

Coronavirus. Tessere alleanze contro l'angoscia

di Luca Lorusso su amico.rivistamissioniconsolata.it

La paura nasce da un pericolo che vedo. La paura è utile perché mi avvisa che c'è da fuggire o da combattere.

L'angoscia nasce da un pericolo che non vedo. Non so dove fuggire. Non so come combattere.

La diffusione del Covid-19 provoca angoscia, perché non so da dove arriva, non so come difendermi.

Perché forse ce l'ho anche dentro di me. Mi fa intuire che il «male» può abitare pure in me, io stesso ne posso essere veicolo, oltre che vittima.

Una scorciatoia per neutralizzare l'angoscia (con il suo nemico sfuggente e indeterminato) è trasformarla in paura individuando un nemico contro il quale convogliare le mie energie.

Che il nemico sia reale o del tutto immaginario, o una via di mezzo, non importa.

Il nemico mi serve per non sentirmi perso, per avere l'illusione che l'esistenza, in fondo, è un oggetto abbastanza chiaro, lineare, dominabile, risolvibile.

Così, in questi giorni, sentendo montare l'angoscia dentro di me, sto cercando il nemico: prima era «il cinese», oggi, a seconda dei momenti e dei punti di vista nei quali mi pongo, sono «le frontiere aperte» e «l'assenza di sovranità», oppure «la finanza e le lobby internazionali», «i governi Pd-Pdl che hanno tagliato la sanità», «l'industria bellica degli Usa per distruggere la Cina... o quella cinese per distruggere l'Occidente», «l'Europa» e «l'asse franco tedesco che vuole mettere in ginocchio l'Italia», «gli allarmisti», «gli

irresponsabili che non stanno a casa», «le multinazionali del farmaco», e così via.

Provare a gestire l'angoscia mi pare una pratica sana, ma la gestione non è semplice, né scontata, né spontanea.

Il primo passo forse può essere quello di rendermi conto che l'angoscia c'è, poi quello di capire da dove proviene (dall'incertezza, dalla strutturale precarietà dell'esistenza, dall'illusione del controllo...), poi quello di accettare sia l'angoscia che la precarietà dell'esistenza e l'assenza di controllo, infine quello di capire che non sono solo, che posso attraversare il male insieme agli altri, e che tutto sta dentro un quadro più ampio, di cui non vedo i confini, un quadro amato e sostenuto da Qualcuno.

Cedere alla tentazione d'individuare un nemico contro il quale scagliarmi, rischia di distrarmi dalla lotta più importante, che non è quella contro chi m'immagino voglia darmi la morte, nemmeno quella contro la morte, ma quella contro *il terrore* della morte. Non è la lotta contro la fragilità della condizione umana, ma quella contro *il rifiuto* della fragilità. E io so che il terrore, il rifiuto, la disperazione possono colpirmi più duramente se mi distruggo. La lotta più importante è quella interiore per accettare e accedere a ciò che sono e a ciò che l'umanità è. È quella per tessere e ritessere alleanze: con tutti e con tutto. È quella per rimanere aperto all'altro, accompagnato dall'Altro.

di Luca Lorusso

RIVISTA MISSIONI CONSOLATA MCONLUS CONSOLATA.ORG NOSTRE RIVISTE NEL MONDO

amica.rivista.missioni.consolata.it
amico
giovani in formazione missionaria

SLOW PAGE DEI MISSIONARI DELLA CONSOLATA

**dona il tuo
5x1000**



**a favore di
MConlus**

HOME RUBRICHE CHI SIAMO ARCHIVIO PDF NEWSLETTER MISSIONI CONSOLATA IN ITALIA